

ITALIA

Sperimentazioni sull'uomo, medici arrestati

● Nove cardiologi del Policlinico di Modena in manette. Tangenti in cambio di impianti difettosi e cartelle cliniche falsificate ● L'accusa associazione per delinquere, peculato, corruzione, falso, truffa

PAOLA BENEDETTA MANCA
MODENA

Modena si è svegliata ieri mattina con l'incubo dello scandalo «Camici sporchi», in uno dei settori di eccellenza della sua sanità. All'alba, nove medici sono stati arrestati dai Nas di Parma con l'accusa di associazione a delinquere, peculato, corruzione, falso in atto pubblico, truffa ai danni del Sistema sanitario nazionale e sperimentazioni cliniche senza autorizzazione. Al centro del caso, la Cardiologia del Policlinico di Modena e in particolare l'unità di Emodinamica diretta da Giuseppe Sangiorgi. Solo per lui, il gip Paola Losavio ha disposto la carcerazione, mentre gli altri otto cardiologi sono ai domiciliari: tra loro, l'ex primaria di Cardiologia, la professoressa Maria Grazia Modena.

I medici arrestati, tra il 2009 e il 2011, hanno sottoposto pazienti ignari a sperimentazioni non autorizzate, falsificando le cartelle cliniche e impiantando stent (tubicini elettrometallici ideati per allargare le arterie) e strumenti difettosi, prodotti da alcune multinazionali del biomedicale. In cambio, ricevevano dalle aziende tangenti che venivano versate sui conti correnti di onlus fittizie (una con sede a Bologna e due a Roma), sotto forma di donazioni.

I decessi sospetti, finora, sono due. L'inchiesta dei carabinieri ha individuato in Sangiorgi il referente dell'organizzazione. Altre 67 persone sono indagate, tra cui i rappresentanti delle case farmaceutiche, e sono state effettuate 33 perquisizioni che hanno portato alla confisca di beni per un milione di euro, dei conti correnti di Sangiorgi e di quelli delle tre onlus. Fra gli arrestati anche tre medici che, all'epoca, lavoravano al Policlinico di Modena ma attualmente sono in servizio al Policlinico Umberto I (nella sede distaccata di

Latina) e al Tor Vergata di Roma. Ad essere coinvolte in questo giro di malaffare 12 imprese private, di cui sei con sede all'estero (Polonia, Germania, Irlanda, Belgio e Stati Uniti), e sei in Italia (Genova, Milano, Brescia). Nei loro confronti è scattato il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, mentre per 7 persone (rappresentanti delle aziende coinvolte) è stata disposta l'interdizione dall'esercizio di attività e professioni. Il danno al Sistema sanitario nazionale potrebbe superare il milione di euro: le sperimentazioni fittizie (gli inquirenti ne hanno contate 66) erano a carico del Policlinico. Tra gli indagati ci sarebbe anche un commercialista bolognese, mentre si è appreso, ieri, che è stata perquisita la casa di Stefano Cencetti, ex direttore del Policlinico.

L'intervento dei Nas arriva dopo più di un anno di indagini. L'inchiesta è partita a febbraio 2011, dopo un esposto dell'associazione degli «Amici del cuore» che consegnò alla Procura e alla Regione una cartella con numerosi casi di decessi sospetti. A marzo del 2011, due esposti alla Procura di Modena partirono, questa volta, dal Codaccons. Il responsabile della sede modenese, Fabio Galli, chiese di aprire un'indagine su 7 casi di decessi e 15 di complicanze con esiti fortemente invalidanti, esaminati dal pm Marco Niccolini e dal procuratore capo Vito Zinca. Da un'indagine della Commissione regionale sanitaria emerse, a maggio, che 43 cartelle mediche su 52 presentava-

...
Due i casi di morte sospetta accertati dalla Procura. L'inchiesta partita da un esposto



Fermoimmagine dal video dell'operazione "Camici sporchi": nove medici arrestati a Modena FOTO CARABINIERI NAS/ANSA

no «criticità nell'assistenza ai pazienti o circostanze da chiarire». La Regione chiese al Policlinico di prendere provvedimenti urgenti, sospendendo alcune attività di sperimentazione. La direzione rimosse dall'incarico, alcuni mesi dopo, la direttrice di Cardiologia, Modena, e Sangiorgi. I direttori generali del Policlinico, Stefano Cencetti e Giuseppe Caroli, lasciarono il loro incarico a marzo del 2011. Ieri, il sindaco di Modena Giorgio Pighi e il presidente della Provincia Emilio Sabatini hanno convocato la Conferenza sanitaria metropolitana. Pighi ha sottolineato che la Regione, all'epoca, trasmise immediatamente alla Procura i risultati dell'indagine della Commissione e fece rimuovere subito dall'incarico Sangiorgi ma si è detto «molto preoccupato» per quanto accaduto e per le conseguenze, ancora da accertare, sui pazienti.

DOSSIER VIMINALE

Marangoni nuovo vicecapo della Polizia

Alessandro Marangoni è il nuovo vice capo vicario della Polizia. A deciderlo il Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, dopo le dimissioni di Nicola Izzo. Marangoni, ha diretto la Questura di Milano fino a quest'estate quando ha lasciato l'incarico per andare al Viminale, alla guida della direzione centrale delle risorse umane, dopo essere stato nominato dirigente generale. Nel frattempo emergono dettagli sulla lettera di dimissioni che Nicola Izzo ha inviato mercoledì scorso al ministro Cancellieri. «La mia rinuncia non ha nulla di particolarmente

esaltante, da funzionario dello Stato la reputo necessaria per consolidare l'Istituzione e serve a rendere sempre più trasparente quel palazzo in cui, ahimè, i corvi vittoriosi assomigliano molto ai vermi», ha scritto l'ormai ex vicecapo della Polizia. «Signora ministro, cara Annamaria - scrive Izzo - voglio per primo esprimere la mia gratitudine per la tua attenzione e per le dichiarazioni che hai voluto rendere alla stampa respingendo le mie dimissioni. Ma mi conosci da troppo tempo e sai che non sono personaggio da operetta, troppi si dimettono in questo paese per incassarne il rigetto, io no».

Napolitano: «Salvaguardare il servizio sanitario»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La crisi economica da cui, nonostante i sacrifici degli italiani, non si riesce a venir fuori ha imposto tagli, anche drastici, alla spesa. Ma il servizio sanitario nazionale, una conquista bipartisan che il Parlamento, trentaquattro anni fa, raggiunse «facendo fare un gran balzo in avanti al nostro Paese» non può e non deve essere messo in discussione. Questa la sollecitazione del presidente

della Repubblica che ha concluso la celebrazione al Quirinale della Giornata nazionale per la ricerca sul cancro. «Credo - ha aggiunto Napolitano - che dobbiamo ritenere che il Servizio sanitario nazionale sia pienamente compatibile anche con una prospettiva di maggiore selezione e contenimento della spesa pubblica, a patto che-scuse se uso ancora la famigerata parola "ricerca" - ci sia ricerca di soluzioni razionalizzatrici e innovative». Perché «se dobbiamo guardarci dai giudizi e

dagli interventi sommari dobbiamo anche guardarci da atteggiamenti puramente difensivi, conservativi dell'esistente dobbiamo anche guardare avanti, dobbiamo guardare lontano e dobbiamo sapere anche utilizzare al meglio le risorse della collettività, le risorse dei cittadini».

LA CRISI NON FERMI LA SCIENZA

Si è parlato molto di ricerca nella giornata dell'Airc cui il presidente ha rivolto «il più grande apprezzamento» per lo straordinario contributo e per «la capacità di mobilitare risorse che vengono dai cittadini e da ampie fasce di società». Per il presidente «l'intervento pubblico e privato in tutti i settori della ricerca scientifica è una priorità da far valere anche e ancor più in tempi difficili come gli attuali. È un tasto sul quale ho battuto in modo insistente, in modo sistematico nel corso di questi anni, che sono stati duri per il Paese, per l'Europa, per il mondo». Tempi in cui molti giovani ricercatori sono dovuti andare all'estero per trovare un lavoro. Anche se «dobbiamo essere preoccupati per i talenti che perdiamo dobbiamo anche essere onorati di vederli operare in collocazioni internazionali di prestigio» con l'entusiasmo che caratterizza chi dedica, in ogni campo, il proprio impegno alla ricerca «una parola che risuona spesso in queste sale nei contesti più disparati. Non vi sembra strano questo riferimento: ho incontrato nei giorni scorsi rappresentanze di tutt'altro mondo, rappresentanze del mondo dello spettacolo e dell'arte, e lì si è posto in evidenza il valore della

ricerca, della ricerca espressiva, dell'invenzione e della creazione artistica. Ricerca è - mi si consenta di osservarlo - parola emblematica nella estrema molteplicità e diversità delle sue accezioni, ed è parola emblematica di per sé, in quanto segnala un'attitudine, in tutti i campi, di apertura e tensione verso le nuove frontiere della conoscenza e della vita umana».

Ad ascoltare il presidente c'è il ministro della Salute, Renato Balduzzi che

ha rivendicato per il servizio pubblico italiano una collocazione tra i primi posti al mondo. «Tuttavia per poterci rimanere occorre una manutenzione straordinaria, una trasformazione strutturale» che però deve fare i conti con i tagli della spending review che hanno cancellato altri 7.389 posti letto negli ospedali.

La nuova era della ricerca, quella che darà una svolta alla lotta ai tumori, si chiama «Grid» e racchiude in sé quattro strumenti chiave: la genetica, la robotica, l'informatica e la nanotecnologia. Di questo è convinto l'oncologo Umberto Veronesi che parlando al Quirinale ha spiegato i passi che permetteranno di sconfiggere quella che ha definito «la più antica e la più crudele delle malattie». «La crisi economica non ferma la scienza e ricerca che sono creatività, innovazione e sono indipendenti dallo spread. Le crisi, le guerre, le rivoluzioni - ha aggiunto l'oncologo - non riescono a bloccare il pensiero e la capacità di innovazione così che in un futuro non lontano si riuscirà a sconfiggere la più antica e la più crudele delle malattie». Un appello a sostenere la ricerca è venuto dal presidente dell'Airc Pietro Sierra: «Serve un impegno per dare stabilità e certezza ai 3000 ricercatori coinvolti perché possano portare avanti i loro studi con serenità». «In questi decenni abbiamo ridotto la mortalità per tumore - ha ricordato Veronesi: 40 anni fa il 30% dei tumori era guaribile, oggi lo è il 60% e prima della fine del secolo la mortalità sarà vicina allo zero. Ma molto ancora c'è da fare».



Il capo dello Stato Napolitano

Ringraziamento

I figli di Luciano Barca, Fabrizio, Flavia, Federico e tutta la famiglia per cui lui era il grande e amato saggio, sono grati alle massime autorità dello Stato, ai rappresentanti politici, ai suoi amici, ai cittadini, che con parole essenziali, come a lui tanto premeva, hanno voluto ricordare le giovanili scelte ideali, la grande passione civile e le idee forti e di studio, la semplicità, la curiosità, l'ironia e l'audacia, la convinta e ostinata ricerca del confronto e del dialogo.

Bruno Ugolini ricorda con affetto
LUCIANO BARCA

Il suo impegno accanto all'Unità e una conferenza operaia di tanti anni fa.

Andrea Pirandello partecipa con grande commozione al dolore dei figli e dei parenti per la morte di

LUCIANO BARCA

compagno e amico carissimo per tanti anni.